



Università
Ca' Foscari
Venezia



REGIONE DEL VENETO



Camera di Commercio
Venezia



Unioncamere
Veneto



UNIONE PROVINCIALE ARTIGIANI

COMUNICATO STAMPA

IL PIL NON E' TUTTO

Camera di Commercio di Venezia, Unioncamere Veneto e Università Ca' Foscari hanno presentato i primi risultati di una ricerca per misurare in modo diverso il benessere. Se n'è discusso col Premio Nobel Amartya Sen.

Dagli anni Trenta il Prodotto Interno Lordo è l'indicatore principale dello stato di un Paese e del benessere di coloro che vi risiedono. Sommando la quantità e il valore dei beni e dei servizi prodotti in una nazione (o i redditi dei suoi abitanti), esso ha fino ad oggi rappresentato l'unico numero che ne riassume altri milioni e consente di confrontare Stati e periodi diversi, misurando il ritmo e l'entità di sviluppo economico di un territorio. In realtà, il **PIL**, questo concetto astratto, **dice poco o nulla di come effettivamente viva la gente**, e non spiega neppure se il suo benessere sia aumentato perché i ricchi sono diventati più ricchi o i poveri meno poveri.

Perciò, ormai da tempo, molti studiosi di scienze sociali segnalano la necessità di **individuare indicatori che vadano oltre tale concetto**, onde definire l'effettivo stato di salute di una economia e, più in generale, di una società. Una necessità, quella di prendere in considerazione indicatori diversi che completino il PIL, che diviene tanto più impellente nell'attuale fase di recessione economica.

Partendo da queste considerazioni, nell'ottobre 2009 l'**Unioncamere del Veneto** e la **Camera di Commercio di Venezia** hanno promosso e avviato, in collaborazione con l'**Università Ca' Foscari di Venezia** e con il contributo della **Regione Veneto**, un **Gruppo di Lavoro**, denominato "**Oltre il PIL**", con lo scopo di pervenire a misurazioni dei fenomeni da un punto di vista macroeconomico che facciano emergere non tanto un territorio migliore di un altro, quanto piuttosto come l'integrazione dei territori possa generare un circolo virtuoso di nuova crescita generalizzata e permetta di individuare quali potranno essere i nuovi fattori di competitività per lo sviluppo del territorio stesso: un nuovo ordine dell'economia che non può non passare per un criterio di equità intergenerazionale e di sostenibilità anche a favore delle generazioni future, e che impone di guardare oltre e misurare l'effettivo benessere qualitativo sociale, per produrre anche politiche che mirino allo sviluppo armonico dei sistemi economici.

Il divario percepito tra i numeri forniti dalle statistiche e le condizioni di vita reali è superabile con nuovi modelli di rilevazione. La proposta di revisionare la misurazione del benessere punta a descrivere e inquadrare la qualità e l'eccellenza di un territorio, oltre il dato del PIL, in modo da agire nelle scelte strategiche e negli interventi per le imprese e da formulare politiche che raggiungano in modo sostenibile gli obiettivi sociali, economici ed ambientali.

"Il dibattito che si sta sviluppando a livello mondiale sui misuratori della ricchezza ha reso sempre più evidente come il Pil sia un indicatore sintetico, efficace per comprendere le performance dell'economia di un territorio, ma non esaustivo per cogliere appieno la complessità delle dinamiche socioeconomiche. Da alcuni decenni il Veneto mostra un dinamismo e una vivacità imprenditoriale che lo collocano ai vertici italiani, sia pur in una congiuntura economica critica. Il Veneto è regione leader per reddito prodotto (quasi 145 miliardi di euro correnti), per numero di imprese registrate (506mila), per apertura internazionale (oltre 8 miliardi di saldo commerciale attivo) e presenze turistiche (circa 60 milioni). Ma spesso tali indicatori non sono in grado di cogliere le trasformazioni in atto e i processi di consolidamento e qualificazione dell'economia, che trova il suo punto di forza nell'innovazione, nei servizi avanzati e in un settore manifatturiero in fase di riposizionamento competitivo. I primi risultati di questo rapporto presentano una regione proiettata alla ricerca di un equilibrio tra sviluppo economico e sostenibilità ambientale, capace di coniugare competitività e benessere sociale" ha spiegato **Federico Tessari, Presidente di Unioncamere del Veneto**, intervenendo al grande convegno

dal titolo **"Oltre il Pil (e la crisi). Alla ricerca di misure alternative e di nuovi fattori competitivi per rilanciare il sistema economico veneto"**, svoltosi quest'oggi, lunedì 24 maggio, all'auditorium Santa Margherita a Venezia, e nel corso del quale sono stati appunto presentati i primi risultati di questa ambiziosa ricerca da **Gian Angelo Bellati**, Direttore di Unioncamere Veneto, e da **Roberto Crosta**, Segretario Generale della Camera di Commercio di Venezia.

Un appuntamento, quello odierno, a cui sono intervenuti anche **Carlo Carraro**, Rettore di Ca' Foscari, e **Franco Manzato**, Assessore alle Politiche dell'Agricoltura e Tutela del Consumatore della Regione Veneto, che pure ha rimarcato l'importanza, in questo momento di crisi, di *"mettere in rete fattori produttivi che attualmente si intrecciano poco e di enucleare quei fattori paralleli al Pil che potranno essere decisivi nello sviluppo del Veneto dei prossimi anni: si tratta di un lavoro determinante per la pianificazione economica regionale"*.

Ma il protagonista assoluto della giornata, l'ospite d'eccezione, è stato il Professor **Amartya Sen**, **Premio Nobel per l'Economia nel 1998**, uno dei massimi esperti al mondo di economia del welfare e una delle voci internazionali più autorevoli impegnate nella lotta alla povertà e alla disuguaglianza sociale: una *international lectures* coinvolgente, quella del Professor Sen, che tra i vari aspetti ha parlato anche dell'attività della "Commissione Sarkozy", di cui egli è uno degli esperti, che sta lavorando e ha già prodotto dei rapporti proprio sulla questione dei limiti del Pil e sulle strategie da adottare per superarlo.

Nella **prima fase del progetto**, come ha spiegato **Gian Angelo Bellati**, Direttore di Unioncamere, il gruppo di lavoro ha realizzato un'**accurata ricognizione della letteratura disponibile sul tema**, esaminando le esperienze internazionali e nazionali sperimentate sino ad oggi. L'attenzione è stata rivolta, in particolare, alla correlazione che sembra emergere tra sviluppo del capitale economico di un territorio e sviluppo del capitale sociale. Si rileverebbe che, laddove mancano senso civico, rispetto delle regole, altruismo e attenzione alle persone, è carente anche il capitale economico.

Nella **seconda fase** è stato stilato un **elenco di quasi 60 indicatori disponibili a livello di province italiane**, ritenendo la dimensione provinciale idonea, per omogeneità territoriale e composizione del tessuto sociale, a fungere da campo di osservazione per il test delle ipotesi e lo studio dei casi. Il territorio che si dimostrerà capace di sviluppare, o di mantenere, un sistema di collaborazione fra i diversi soggetti economici in esso operanti, sarà quello che più di altri sarà in grado di porre in essere dinamiche di innovazione, crescita e sviluppo, anche sociale.

Nella **terza fase**, come ha aggiunto **Roberto Crosta**, Segretario Generale della Camera di Commercio veneziana, il Gruppo ha effettuato un **processo di classificazione degli indicatori** in grado di specificare meglio gli elementi di forza e di debolezza che contribuiscono a determinare la qualità della vita e il benessere di un territorio. Va precisato che **non ci si pone come obiettivo di demolire o di sostituire il Pil, né di costruire un indicatore unico, bensì di elaborare un vettore di indicatori che a livello territoriale (provincia) consenta di: valutare l'integrazione tra sistemi locali, individuare nuovi fattori di competitività e identificare policy per generare un circolo virtuoso di crescita**. Questo vettore dovrebbe consentire di dare una lettura più esaustiva della varie realtà, ponendo in evidenza le eventuali correlazioni di fenomeni esistenti tra le variabili prese in considerazione. Il Gruppo intende puntare soprattutto sugli indicatori correlati con il capitale economico, come ad esempio il numero di donatori di sangue che, secondo i primi risultati della ricerca, rappresentano un elemento espressivo del bene comune e del senso civico. La loro presenza testimonia, infatti, maggiore solidarietà e senso civile. Parallelamente, risulta che le associazioni di volontariato insistono maggiormente nei territori dove il PIL è più elevato.

Attualmente si sta lavorando alla **quarta, e più delicata, fase del progetto** che prevede la **selezione e valutazione degli indicatori semplici**, e al complesso processo di aggregazione. Il **set di indicatori** che il Gruppo di Lavoro intende costruire permetterà di **affiancare al concetto di Prodotto Interno Lordo altri indicatori di misurazione** che andranno a cogliere l'effettivo livello di benessere, qualità e sostenibilità di un territorio. Ad oggi, è già stata effettuata una parziale selezione ed è stato individuato un **vettore di 30 indicatori semplici**, rappresentativi delle otto aree tematiche individuate dalla Commissione Sarkozy (ossia, benessere materiale, salute, istruzione, attività personali e lavoro, partecipazione politica e *governance*, relazioni sociali, ambiente e insicurezza, economica e fisica), che sono correlati

(positivamente o negativamente) con il valore aggiunto pro capite a livello provinciale, e che sembrano validare la teoria dell'esistenza di una relazione tra ricchezza economica e capitale sociale. Ad esempio, nell'area tematica "Sanità" rientrano indicatori quali la speranza di vita, l'assistenza sanitaria o le malattie cardiocircolatorie; nell'area tematica "Ambiente", troviamo il rischio sismico e idrogeologico, la raccolta differenziata, il verde urbano... Per ora, in particolare, ci si è concentrati su questi otto indicatori: valore aggiunto per abitante; tasso di mortalità infantile; indice di sportività; indice di affluenza alle urne; livello di istruzione secondaria superiore; il già ricordato numero di donatori di sangue ogni mille abitanti; tonnellate di CO2 per abitante; minorenni denunciati ogni 10mila abitanti.

Questi indicatori sono stati rappresentati mediante delle mappe che ben evidenziano la loro presenza e diffusione a livello nazionale, provincia per provincia. Quest'ultima fase rappresenta il punto di partenza di un progetto ambizioso che intende raggiungere, mediante appositi indicatori, risultati conoscitivi nuovi che possano supportare scelte politiche migliori e più equilibrate, finalizzate ad uno sviluppo economico sostenibile e solidale. **Un progetto che si focalizzerà sul Veneto** e sul suo raffronto con le altre regioni europee, e non solo in ragione del suo sviluppo e dinamismo economico, ma anche e soprattutto in virtù del fatto che il ricco capitale economico della nostra regione appare interconnesso ad un altrettanto ricco capitale sociale, rendendolo un modello significativo per questi nuovi criteri di valutazione del benessere.

"Il lavoro che ci attende per arrivare alla completa definizione di questo step di indicatori è ancora lungo e complesso ma crediamo molto in questo progetto, e il fatto che molti dei concetti che stiamo approfondendo abbiano trovato un puntuale riscontro nelle posizioni espresse da un'autorità del calibro di Amartya Sen è la conferma che la strada intrapresa è quella giusta" ha concluso il Segretario Generale della Camera di Commercio veneziana, **Roberto Crosta**.

Unioncamere del Veneto
Ufficio Stampa
Dott. Giacomo Garbisa
Tel.: 041/0999305, cell: 349/8625001
mail: ufficio.stampa@ven.camcom.it
Sito internet: www.ven.camcom.it

Camera di Commercio di Venezia
Ufficio Comunicazione e Stampa
Dott. Nicola De Rossi
Tel.: 041/786.320, fax: 041/2576.654
mail: comunicazione.stampa@ve.camcom.it
Sito internet: www.ve.camcom.it